

La «sete» dei mesi estivi non è più un primato del Mezzogiorno: al Nord l'acqua c'è ma è inquinata

La Protezione civile ha stanziato 300 miliardi: il grosso impiegato in Lombardia e in Piemonte

L'emergenza idrica è arrivata in 350 comuni

L'emergenza idrica dilaga: attualmente investe 350 comuni italiani. Tanti sono i centri nei quali la Protezione civile sta intervenendo; nei primi sei mesi dell'87 sono stati stanziati 300 miliardi, contro i 30 di tutto l'anno scorso. E l'emergenza non deriva solo dalla tradizionale siccità: gli interventi più massicci vengono richiesti al Nord, dove l'acqua non manca, ma è avvelenata dai prodotti chimici.

BORGIO CRISCUOLI

ROMA. L'Italia ha sete, ha sete di acqua pulita. L'emergenza idrica ha le sue radici storiche in Sardegna, in Sicilia, in Calabria, in Basilicata e in Puglia, ma mai come quest'anno ha «avvicinato» il Sud al Nord investendo anche il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, insomma quelle aree che hanno sempre galeggiato sulla ricchezza delle proprie falde acquifere. Nei primi sei mesi di quest'anno il ministero per la Protezione civile ha già stan-

ziato trecento miliardi: in tutto l'86 ne erano stati spesi trenta. Forse erano insufficienti gli interventi compiuti l'anno scorso, ma questa moltiplicazione di spesa basta comunque a dare un'idea delle dimensioni del problema. L'emergenza che sta crescendo in modo esponenziale, direzione opposta. C'era una volta... la siccità. C'è ancora oggi. Quest'anno sta mettendo principalmente in ginocchio la Sardegna, mentre continua a colpire tutte le altre zone tradizional-

mente «asetate» del Mezzogiorno. Ma per quanto grave, il problema della siccità sta destando un allarme almeno pari a quello della nuova emergenza idrica. Al Nord l'acqua c'è, ma è troppo spesso avvelenata. Atrazina, simazina, molinate, bentazone e altre sostanze chimiche impiegate nelle colture agricole finiscono negli acquedotti regalando agli abitanti di moltissimi comuni un'estate certo non dura come quella di chi - nel Mezzogiorno - ha i rubinetti asciutti ventidue ore al giorno, ma comunque densa di problemi e pericoli.

I comuni italiani che hanno richiesto e ottenuto l'intervento della Protezione civile per affrontare l'emergenza idrica hanno raggiunto in questi giorni la quota 350. Altri si faranno avanti, prevedibilmente, e il ministero per ognuno avvierà un'istruttoria per verificare se la richiesta straordinaria di interventi è giustificata. Finora la Protezione civile ha compilato una graduatoria delle emergenze che vede in testa la Lombardia, seguita dalla Sicilia, dal Piemonte, dalla Sardegna, dall'Abruzzo, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dal Friuli Venezia Giulia, dalla Campania, dalla Liguria e dalla Puglia. Le richieste avanzate dalle singole Regioni sono considerevoli, talvolta sfiorano o superano la somma totale stanziata dalla Protezione civile, che tuttavia sembra destinata ad essere raddoppiata. È il caso della Lombardia (349 miliardi) e del Piemonte (240 miliardi). Gli interventi richiesti riguardano prevalentemente l'installazione di impianti per la depurazione delle acque. «In alcuni casi», spiega il prefetto Giuseppe Caprioglio, capo del servizio emergenze della Protezione civile



Tropea Picchiano 3 austriaci Arrestati

TROPEA (Catanzaro) Tre giovani di Ariccia (Roma) sono stati arrestati dalla polizia la scorsa notte a Tropea con l'accusa di avere aggredito e rapinato tre turisti austriaci ospiti in un campeggio. Gli arrestati sono Massimo Borello, di 23 anni; Gianluca Franchini, di 19, e Massimo Mazzeri, di 21, militare di leva in Friuli, tutti con precedenti per furto. I tre sono stati sorpresi da alcuni agenti in servizio nel posto di polizia di Tropea, istituito quest'anno dalla questura di Catanzaro proprio per prevenire atti di violenza contro i turisti, mentre picchiavano tre turisti austriaci. I giovani, alla vista dei poliziotti, hanno tentato di fuggire ma dopo un breve inseguimento sono stati bloccati ed arrestati.

Al tre turisti avevano sottratto circa un milione di lire in contanti ed alcuni preziosi per un valore di circa tre milioni di lire. Uno dei tre austriaci aggrediti, Bernd Smock, di 19 anni, è stato ricoverato in stato di choc nell'ospedale di Vibo Valentia, mentre gli altri due, Henz Lunak e Michael Peschek, di 18 anni, dopo le cure cui sono stati sottoposti dai sanitari sono stati subito dimessi. I tre arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Vibo Valentia.

Parma «Cilindro» nel centro storico?

PARMA. Un «cilindro» nel pieno centro storico di Parma per ospitare l'Auditorium? L'altra sera il consiglio comunale (24 si dal pentapartito, 16 no dai comunisti, tre astenuti) ha approvato il discusso progetto dell'architetto Mario Botta. Ma la polemica è destinata a continuare. Sulla destinazione di piazzale della Pace si discute da vent'anni. Un vuoto da colmare o uno spazio da destinare a verde? Il Pci ha votato contro il progetto Botta perché ritiene necessario verificare se davvero la città e la regione hanno bisogno di un nuovo auditorium, per costruire il quale occorre stanare comunque molti miliardi dai fondi per il festival verdiano.

Il «cilindro» che dovrebbe sorgere accanto al palazzo seicentesco della Pilotta non piace neppure ai tre astenuti (due democristiani e un socialista) per ragioni diverse. Il consigliere dc Lanfranco Pellicaniere la sistemazione dell'area a verde, così come proposto anche dal Pci, mentre il consigliere Ghidini (Psi) trova il cilindro troppo piccolo, per ospitare come si vorrebbe un Festival verdiano, e troppo alti i costi (30 milioni a posto). Insomma le riserve su questa ipotesi continuano ad essere molte.

Città vuote per l'esodo di metà luglio Scattate le «grandi vacanze» con 8 km di auto in fila



Code al casello di Melegnano (Milano)

ROMA. Dieci chilometri di veicoli con targa tedesca, austriaca e svizzera in entrata da Como-Broggia; code sino a 5 km agli ingressi del Brennero; numerosi francesi, anche se non incolonnati, in arrivo da Ventimiglia; questo il quadro del primo giorno del week-end di metà mese, per quanto riguarda la componente estera.

A Milano Melegnano - dove non è scattata la prevista operazione rubinetto (ingressi contingentati) - si è formata una colonna di 4 chilometri in uscita verso l'Autostrada del Sole ed una altrettanto consistente tra Somma-

campagna e Verona sud verso Venezia. Il forte movimento - oltre due milioni di veicoli con quattro milioni di passeggeri - considerato possibile in 24 ore sulle autostrade - si è sviluppato sin dalle prime ore del mattino; mentre un «serpente d'auto» di 8 km si è avuto tra Pian del Voglio e Rivegiglio, verso sud, in direzione opposta. In alcune zone alpine è possibile sciare tutto l'anno. «Tutto esaurito» nell'Aostano, in Val D'Ayas ed a Gressoney. Forte affluenza anche a Saint Vincent, ove sono arrivati numerosi stranieri: soprattutto francesi, svizzeri ed inglesi. Quasi tutto esaurito anche nelle

principali località del Trentino-Alto Adige. La «passione per la montagna» coinvolge sempre più anche gli Appennini: il flusso verso le zone alle dell'Emilia-Romagna (dal 400 ai 1.200 metri) ha subito nei mesi di maggio e giugno un incremento che varia dal 10 al 20%. Mentre da ieri è scattata a Vietri sul Mare l'ordinanza del sindaco che impone le targhe alternate nei giorni di sabato e domenica, le strade delle vacanze non sono sempre liete. Dal primo luglio ad oggi, infatti, in 7.077 incidenti, hanno perso la vita ben 234 persone e 9mila sono rimaste ferite.

Terribile fine di Giovanna Vecchio L'hanno maciullata e nessuno si è fermato

Giovanna Vecchio, una donna di neanche trenta anni, forse tossicodipendente, è stata investita, ieri mattina all'alba, da una prima macchina e poi da altre decine, lanciate verso l'esodo del fine settimana, sull'Autosole, in provincia di Reggio Emilia, presso Gattatico. Giovanna Vecchio, per motivi ancora imprecisati, camminava a piedi a lato della autostrada.

GIUSEPPE GUIDETTI

REGGIO EMILIA. Si chiamava Giovanna Vecchio - almeno così risulta dai documenti che le sono stati trovati addosso - aveva poco meno di trent'anni essendo nata l'11 dicembre 1957 a Tre Castagni in provincia di Catania e aveva anche una residenza anagrafica, a Milano, al numero 19 di via Carcano. È morta nelle prime ore di ieri, all'alba di un week-end d'estate, quando, in ossequio ad un collaudato rituale collettivo, milioni di persone al volante di un'auto invadono le autostrade per fuggire dalle città. Giovanna è stata vittima dell'esercizio dell'esodo. Le truppe su quattro ruote, obbedendo disciplinatamente alle disposizioni contenute in una legge in auge presso tutti gli eserciti del mondo, che vuole che certe mete siano perseguite e raggiunte a tappe forzate, così quel che costì, l'hanno schiacciata, fatta a pezzi, maciullata, annientata riducendone il corpo ad un ammasso informe. Chissà chi era Giovanna, oggetto di scempio collettivo, travolta, straziata e uccisa dall'indifferenza? Che cosa ci

faceva a piedi, tutta sola, alle tre di ieri al chilometro 124 della corsia nord dell'autostrada del Sole? Si dice (nel tardo pomeriggio di ieri correva anche questa voce) che stesse fuggendo. Forse si sentiva braccata perché alcune ore prima aveva commesso un furtarello all'autoglitto «Pavesi» di Fiorenzuola d'Arda. Non si può escludere che fosse stata scaricata da un'auto. Chi era Giovanna? Era conosciuta come tossicodipendente. Poco importa chi fosse. Era innanzitutto una persona, per di più morta in circostanze di tempo e di luogo che poco assomigliano a una disgrazia e molto di più ad un delitto collettivo, di fronte al quale tutti si sentono colpevoli e tutti sentono il bisogno di discolparsi o tacendo, oppure tentando di cancellare dalla mente il ricordo, o ancora trovando forse una qualche misera giustificazione. Come ha fatto quell'anonimo milite dell'esercito dell'esodo che ieri mattina, alle 3.10, ha telefonato al centro operativo della polizia dell'Autosole per dire che al chilometro 124 più duecento nord, all'altezza di

Gattatico in provincia di Reggio Emilia, c'era sull'asfalto un qualcosa che poteva assomigliare alla carcassa di un grosso cane, che creava qualche difficoltà al buon andamento del traffico. Non era un cane, era una persona morta come un cane, nell'incessante flusso del traffico. Una pattuglia della Polizia della caserma di Modena nord non ha potuto che constatare che Giovanna Vecchio era stata ripetutamente investita da numerosi veicoli.

La storia di Giovanna ne ricorda un'altra ancora più drammatica. È l'amara tragica parabola scritta la vigilia del Natale 1986, sulla corsia dell'Autosole per Rimini, all'altezza di Ozzano Emilia. Due bambini, Luca, di 11 anni, ed Elisa, di 5, stavano tornando a casa coi genitori, a Faenza, dopo aver fatto visita ai nonni paterni a Bologna. L'auto su cui viaggiavano, guidata dal padre Antonio Moretti (che aveva accanto la moglie), dopo aver imboccato l'autostrada, finiva contro le barriere di protezione infrangendole e si rovesciava nel fossato. Nell'urto si spalancava il portellone posteriore dell'auto. Forse Luca ed Elisa furono sbalzati fuori dall'auto o forse ne scesero per chiedere aiuto. Numerosi veicoli li investirono, li straziarono, li trascinarono sull'asfalto per un centinaio di metri. L'unico ricordo di quella tragica notte rimasto al padre di Elisa e Luca è una voce di bimbo che chiamava disperatamente «babbo».



In 25mila per Sting e Gil Evans

giatore e direttore d'orchestra di jazz vivente, Gil Evans, ha dato risultati entusiasmanti. Nell'ordine più assoluto, il concerto è stato aperto da una composizione di Gil Evans. Quindi l'ingresso di Sting: insieme a lui la big band del settantacinquenne compositore, nella quale spiccano i nomi di Branford Marsalis, George Adams, John Surman e altri. Tra i primi brani ascoltati: «Strange fruit», di Billie Holiday; «Ride with the wind», di Jimi Hendrix. La musica ascoltata è una sintesi brillante di tutte le possibili tendenze oggi attive. Il concerto era stato aperto da gruppi italiani: la band di Francesco Bruno, gli «Area due»; il gruppo di Gianluca Mosole.

Oltre 25mila persone hanno assistito al concerto di Sting e Gil Evans (nella foto) allo stadio «Curio di Perugia per l'edizione '87 di Umbria jazz. Il concerto è stato trasmesso in diretta da Raiuno. L'incontro fra la rock star Sting e il più grande arrangiatore e direttore d'orchestra di jazz vivente, Gil Evans, ha dato risultati entusiasmanti. Nell'ordine più assoluto, il concerto è stato aperto da una composizione di Gil Evans. Quindi l'ingresso di Sting: insieme a lui la big band del settantacinquenne compositore, nella quale spiccano i nomi di Branford Marsalis, George Adams, John Surman e altri. Tra i primi brani ascoltati: «Strange fruit», di Billie Holiday; «Ride with the wind», di Jimi Hendrix. La musica ascoltata è una sintesi brillante di tutte le possibili tendenze oggi attive. Il concerto era stato aperto da gruppi italiani: la band di Francesco Bruno, gli «Area due»; il gruppo di Gianluca Mosole.

Un mega-neon, Rimini come Hollywood

I primi a stupirsi sono proprio i «ragazzacci» dell'Onu, che non è l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma «one nation underground», una banda di cervelli creativi che si muovono nel design e nella musica. È stata accolta la loro allegra provocazione, studiata per trovare un argomento per l'estate, forte abbastanza per attirare i riflettori su Rimini e far parlare la stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CRISTINA GARATTONI

RIMINI. La proposta è quella di erigere sulle colline della «capitale della vacanza» una monumentale insegna luminosa con lettere alte 30 metri, e lunga 70 con la scritta «Rimini». Rimini come Hollywood.

traverso un referendum. Non sono i soli hollywoodiani, come ha dimostrato l'apertura delle urne per la conta dei favorevoli e dei contrari (c'è addirittura chi si astiene). Hanno votato davanti al Barcellona Disco, dalle 16,30 alle 24,30 di venerdì, in 3.209, compreso qualche turista, e 2.908 hanno detto sì, 286 no, 5 gli astenuti. Non sono mancate le

dichiarazioni di voto nelle fila dei due schieramenti. Una croce marcata sul sì della cartolina referendaria dove campeggiano, sui lati opposti del colle prescelto per innalzare l'insegna, Federico Fellini e Marilyn Monroe, viene da Pier Luigi Tonelli. Del resto come autore del romanzo «Rimini Rimini» si sente un po' il padrino dell'accostamento della capitale del turismo a quella del cinema. Roberto D'Agostino, che in questo dibattito probabilmente ritrova l'ambiente del salotto di «Quelli della notte», ha detto okai, anche se gli piacciono le pensioni, le mamme e i bambini. Riccardo Fabbri, il segretario dell'Arco di Rimini, ha votato no con una motivazione che percorre il filo scherzoso trac-

ciato dall'Onu e sul quale qualcuno invece è già scivolato: «Hollywoody come si nasce, non si diventa». Qualcun altro, la solita area del «malessere» che si esprime con l'annullamento delle schede, ha scritto: «No all'insegna, sì a tanti parcheggi». Un gruppo di romani ha dichiarato che una scritta così in Italia si giustifica solo nella vera capitale. I «ragazzacci» alla luce del referendum sono entusiasti, non credevano a tanto successo e stanno pensando alle puntate successive per caldeggiare il simbolo di cui Rimini, secondo loro, ha bisogno. «Non vorremmo che un giorno, alle soglie del 2000 - dicono Pier Pierucci & company, parodiando il noto commercial Usa della Pepsi

contro la Coca Cola - il sindaco di Forte dei Marmi, passando di fronte alle metropoli balneari, prorompesse in uno sconcerato: «Rimini? What is this?».

«Sarà pur vero - continuano - che Rimini è una vera e propria industria delle vacanze. Anzi, se non ci si ferma»d irrilevanti sottigliezze formali, la più grande industria del mondo: lunga 40 chilometri e larga 4 un'azienda che fattura più della Fiat, che distribuisce reddito e accumula valuta pregiata. Ma, incredibilmente, un'azienda che non ha una propria insegna. L'automobilista distratto che, per ventura, dimenticasse di incollare lo sguardo alla segnaletica, rischia di attraversare il casello chiuso, senza nemmeno acco-

gorgersi di aver sfiorato, seppur per qualche fuggente minuto, il cuore pulsante della metropoli balneare».

La provocazione è stata raccolta anche sui tavoli «seri» di organizzazioni turistiche come l'Azienda di promozione (l'Ap) e l'Arco, con risposte e controsposte. Si dice che i «paragoni con Hollywood e Miami ci vanno stretti». Si mette in discussione l'identità di Rimini, la vacanza, il tempo libero. C'è chi, come fa il presidente dell'Arco Moreno Nari, propone di modificare la maxiscritta Rimini «nel maxilogo Eliopoli» la città del sole, il nuovo marchio commissionato dall'Ap che unifica le manifestazioni culturali di tutta la costa riminese da Bellaria a Cattolica. La scommessa è stata vinta dai «ragazzacci».

Pino Pelosi Rapinò gioielleria Condannato

Condanna per Pino Pelosi, detto «la rana» famigerato protagonista dell'assassinio di Pasolini. I giudici gli hanno inflitto tre anni e sei mesi di reclusione per concorso in una rapina a mano armata compiuta ai danni di una gioielleria di via Catania, a Roma. Insieme a Pelosi sono stati condannati Carlo Simone (5 anni e 6 mesi), e Aldo Piacentini (4 anni). Sono stati invece assolti Francesco Lamberti e Claudio Ruggieri. Le rapine contestate ai cinque ebbero luogo tra il giugno e il dicembre dell'85. La sentenza del Tribunale di Roma, che ha concesso ai tre condannati gli arresti domiciliari, dispone che Pelosi sia affidato alla comunità «L'incontro» nel comune di Amelia.

Trentino Misteriosa epidemia fra anziani

Una epidemia di natura non ancora precisata ha colpito a Folgaria, nel Trentino, due comitive di anziani, inviati in montagna dai comuni di Ariccia e San Sperate nell'ambito del turismo sociale gestito dagli Enti locali. Uno degli anziani di Ariccia, Nicola De Santis, è morto; molti altri componenti i due gruppi sono ricoverati presso gli ospedali di Trento e Rovereto in condizioni non allarmanti. Si è ipotizzato che la misteriosa malattia sia il cosiddetto «morbo del legionario», ma l'autopsia di De Santis ha portato ad escluderlo, in quanto non sono risultate affezioni alla meningite, come tipico di quel morbo. Sono in corso altre analisi sui pazienti. I risultati si conosceranno fra qualche giorno.

NEL PCI Il 20 luglio commissione cultura

Lunedì 20 luglio alle ore 9,30 si riunirà la Commissione nazionale cultura, scuola, ricerca per discutere su «Problemi e orientamenti alla luce delle elezioni e iniziative del partito nel campo della cultura, dell'istruzione, della ricerca scientifica». Sono invitati a partecipare i responsabili culturali e i responsabili per la scuola dei Comitati regionali e delle Federazioni delle 11 maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia, Bari, Catania); i membri della IV Commissione del Cc; i compagni responsabili delle riviste e dei Centri di ricerca. La relazione sarà svolta dal compagno Giuseppe Chiarante. La riunione si terrà presso la Direzione del partito e durerà l'intera giornata.